

**MÀT** » SETTIMANA DELLA SALUTE MENTALE

# «Anche i malati possono innamorarsi»

All'incontro "Le parole ritrovate" testimonianze su affettività e malattia. Un confronto fra utenti e operatori

di **Gabriele Farina**

«Rinuncio o non rinuncio? Mettici il cuore e con pazienza finirà la tua difficile astinenza». È l'ultima parte di una poesia recitata ieri durante l'incontro nazionale "Le parole ritrovate". Un evento inserito nella cornice del Mât, la settimana della salute mentale, per abbattere un doppio tabù: la sessualità e il suo rapporto con il disagio psichico.

«Le persone malate possono innamorarsi lo stesso», ha spiegato un ragazzo che nella sua vita ha trascorso momenti di depressione. Un'idea più volte rimarcata nel corso di un evento che ha unito diverse forme d'arte e di racconto. «Ero malato di depressione - ha raccontato un uomo, maturato grazie all'amore - e la mia famiglia, formata solo dalla mia donna, mi appoggiò in ogni cosa, riuscì a dirla tutto, anche quando decisi che volevo farla finita. Avevo lei e quando decisi di ricominciare non doveti partire da zero, lei era ancora lì». La perdita di un figlio ha cambiato tutto. «Lei non era più nulla - ha proseguito - non era più una donna, continuava a chiedersi come mai non era morta lei al suo posto. A quel punto fui io ad aiutarla: per più di otto mesi le parlai, la aiutai a ricostruirsi e non le chiesi nemmeno un bacio perché so che, quando stai così, una persona che richiede qualcosa anche di così piccolo fa un male enorme. Ho capito che spesso chi non è seguito da nessuno psichiatra ha dolori dentro più strazianti dei nostri».

«Ciascuno di noi ha qualche punto di dolore - ha spiegato Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Ausl - che a volte si trasforma in un disagio o in una malattia, altre è contenuta in una relazione umana. Sfatiamo l'asessualità di quelli che hanno un disagio psichico. È un tema che non s'impara nei testi di psichiatria».

Più che i volumi, ieri sono state raccontate (o meglio "ritrovate") le storie. La storia di una ragazza che ha lasciato la scuola in prima superiore e per qualche «forma malata di amore o amicizia si è ritrovata

bulimica, a tagliarsi, a tentare il suicidio. Ho odiato mia mamma, poi ho chiesto perdono. L'affettività è più importante del sesso, perché ti va nel cuore».

«Ne ho viste di cotte e di crude - ha aggiunto un uomo più grande - una volta mi hanno legato nel letto, come mia abitudine, e un ragazzo e una ragazza hanno fatto l'amore davanti a me. Mi ha fatto molto male».

«Ho sempre avuto difficoltà a separarmi con le persone con cui creo un bel rapporto - ha sottolineato Paola Relandini, presidente di Idee in circolo - poi ho capito che è sempre l'inizio e mai la fine».

Non sempre va tutto bene: «La sessualità ci è negata - ha detto un uomo in cura a Trieste - non c'è rispetto per noi: siamo invisibili». I racconti sono stati intervallati dalla musica dal vivo. Marco Mantovani e Cecco Signa hanno "trascinato" i presenti con "Sfatto blues", "La strada" e un brano tratto da Vasco che si conclude con una frase a effetto: «Ho meno paura di vivere il presente, la mia cura è stare tra la gente».

Utenti e operatori si sono mescolati nelle danze ed è stato rilanciato il tema del 2015: la cosiddetta "in... guaribilità".

Richiesto altresì il ruolo

dell'educatore sessuale, considerato «fondamentale» dallo psicologo Lelio Bizzari, in collegamento da Roma.

Spazio poi alle interviste, condotte anche da due ragazze della IV A del liceo Sigonio. «L'affettività è importante per qualsiasi persona», ha detto Valentina alla fine dell'intervista.

«Si pensa che noi giovani siamo "sdoganati" - ha aggiunto Beatrice - e sappiamo tutto. In realtà l'educazione alla sessualità ci manca tantissimo. È un grande insegnamento per le persone "normali": i corsi sono spesso difficoltosi da fare».



La Tenda affollata per l'incontro "Le parole ritrovate" nell'ambito di Mât

**ITLAS**  
**PAVIMENTI**  
**IN LEGNO**  
**STORE**  
**MODENA**  
**23**  
**ITLAS**  
**PAVIMENTI IN LEGNO**  
**OTTOBRE '14**

INAUGURAZIONE  
GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2014  
DALLE ORE 18:00  
IN VIA EMILIA EST, 999  
MODENA  
PER INFORMAZIONI:  
0599 784716 - 342 3844034

## MÀT. IL PROGRAMMA

### Conferenze, dibattiti C'è il pallavolista Andrea Lucchetta

Stare bene con il corpo per stare meglio con la mente. È questo il tema del convegno presso la Rocca di Vignola che dalle 8.45 alle 12.30 apre un nuovo giorno "da Mât".

Tra gli ospiti, il pallavolista Andrea Lucchetta. Durante l'incontro, saranno presentati i progetti del Dipartimento di Salute Mentale di Modena.

Dalle 8.30 alle 13.30 la palazzina Pucci ospita il convegno "La psicologia clinica nel Sistema Sanitario Nazionale". Dalle 12.30 alle 16.30 Paolo Cianconi tiene un seminario sullo "spettro narcisistico" al Centro Servizi del Policlinico. Dalle 17 alle 19 si tiene un dibattito sui percorsi riabilitativi alla Polisportiva Sacca. Dalle 16.30 alle 18 presentato il libro "Psicologia. Psicopatologia. Psichiatria" di Marco Rugatelli al Collegio S. Carlo. Seguirà la presentazione de "La mente nera d'Italia", di Corrado De Rosa, sempre nella stessa sede. Dalle 18 alle 22 laboratorio "Noi siamo il nostro corpo" al bar Arcobaleno. Si chiude al Teatro dei Segni con Hamlet Solo. Ricco il programma a Vignola, con teatro (10.30), passeggiate (alle 14) e libri. Incontri anche a Sassuolo, Carpi e Nonantola. (g.f.)

## VENERDÌ IL DERBY

### Assessori allo sport di Modena e Bologna «Festa al Braglia»

"Modena - Bologna al Braglia, venerdì sera sia, come deve essere, una grande festa sportiva". Gli assessori comunali allo sport delle due città, Giulio Guerzoni e Luca Rizzo Nervo, lanciano un messaggio congiunto agli sportivi. "Tutti ci aspettiamo - aggiungono i due amministratori - un derby spettacolare sul campo e sugli spalti. Per il gioco, per i valori che esprimeranno gli atleti e per le scenografie che i tifosi proporranno per 'colorare' ulteriormente la serata, che dovrà essere all'insegna del divertimento e in nessun caso improntata a offese e violenza".

## UNIVERSITÀ

### Diabete e staminali: premiata la tesi di Serena Saraceni

La dott. Serena Saraceni è tra i giovani ad aver meritato uno dei tre premi nazionali, dedicati a Margherita Borri Cocconcelli, istituiti dalla Associazione Giovani Diabetici di Parma e rivolti a tesi sul diabete mellito in età pediatrica. La Saraceni, neolaureata con lode dell'Università di Modena, ha condotto all'interno del laboratorio di Ricerca Materno-infantile del Policlinico un lavoro dal titolo "Ruolo delle cellule staminali da amnion come terapia cellulare per la cura del diabete in età pediatrica", di cui è stato relatore il prof. Lorenzo Iughetti